



Piersanti Mattarella

Piersanti Mattarella nacque a Castellammare del Golfo il 24 maggio 1935. Secondogenito di Bernardo Mattarella, uomo politico della Democrazia Cristiana e fratello di Sergio, 12° Presidente della Repubblica Italiana.

Piersanti si trasferì a Roma con la famiglia nel 1948. Studiò al San Leone Magno, retto dai Fratelli maristi, e militò nell’Azione cattolica mostrandosi battagliero sostenitore della dottrina sociale della Chiesa che si andava affermando. Si laureò a pieni voti in Giurisprudenza alla Sapienza con una tesi in economia politica, sui problemi dell’integrazione economica europea. Tornò in Sicilia nel 1958 per sposarsi. Divenne assistente ordinario di diritto privato all’Università di Palermo. Ebbe due figli: Bernardo e Maria.

Entrò nella Dc tra il 1962 e il 1963 e nel novembre del 1964 si candidò nella relativa lista alle elezioni comunali di Palermo ottenendo più di undicimila preferenze, divenendo consigliere comunale nel pieno dello scandalo del “Sacco di Palermo”. Erano, infatti, gli anni della crisi della Dc in Sicilia, c’era una spaccatura, si stavano affermando Lima e Ciancimino e si preparava il tempo in cui una colata di cemento avrebbe spazzato via le ville liberty di Palermo. Nel 1967 entrò nell’Assemblea Regionale.

In politica adottò uno stile tutto suo: parlò di trasparenza, proponendo di ridurre gli incarichi (taglio degli assessorati da dodici ad otto e delle commissioni legislative da sette a cinque e per l’ufficio di presidenza la nomina di soli due vice, un segretario ed un questore) e battendosi per la rotazione delle persone nei centri di potere con dei limiti temporali, in modo da evitare il radicarsi di consorterie pericolose.

Durante i quattro anni successivi fece parte della Commissione Legislativa regionale, della Giunta per il Regolamento e della Giunta per il Bilancio venendo nominato relatore della legge sul bilancio di previsione della Regione per l’anno 1970. Parlava sempre di Regione “con le carte in regola” e si prese il rischio di giocare consensi mettendo in dubbio pubblicamente l’utilità degli enti regionali e la loro economicità.

Fu rieletto per due legislature (1971, con più di quarantamila preferenze, e 1976, con quasi sessantamila preferenze). Dal 1971 al 1978 fu assessore

regionale alla Presidenza con delega al Bilancio nelle diverse giunte presiedute da Mario Fasino, Vincenzo Giummarra e Angelo Bonfiglio.

L'azione di Mattarella come assessore al Bilancio è subito incisiva: nel 1971 vengono approvati otto rendiconti arretrati e negli anni successivi presenta e fa votare entro i termini di legge i bilanci di previsione evitando la prassi consolidata del ricorso all'esercizio provvisorio. Nella primavera del 1975 su suo impulso viene approvato a larghissima maggioranza, anche con i voti del PCI, il Piano regionale d'interventi per gli anni 1975-1980 (legge regionale n. 18 del 12 maggio 1975), primo tentativo di programmazione a lungo termine delle risorse regionali.

Il 9 febbraio 1978 fu eletto dall'Assemblea presidente della Regione Siciliana, alla guida di una coalizione di centro-sinistra con l'appoggio esterno del Partito Comunista Italiano.

Da presidente della Regione disse cose scomode contro Cosa nostra e si mostrò decisionista: in poche settimane fece approvare riforme del governo regionale in direzione della trasparenza. Ma è sul fronte degli appalti (trasparenza ed imparzialità nella pubblica amministrazione, riformando anche il sistema di collaudo delle opere pubbliche affidato precedentemente sempre alle solite persone) e dell'urbanistica che si alzò il livello dello scontro: la giunta Mattarella con la legge urbanistica n° 71 del 1978 riuscì a comprimere gli spazi della speculazione edilizia nelle aree del "verde agricolo" bloccando gli interessi di mafiosi e palazzinari insieme a quelli di una certa politica che su quegli interessi aveva costruito consensi.

Quando nel febbraio del 1979 Pio La Torre indicò l'Assessorato dell'agricoltura come centro della corruzione regionale, Mattarella, invece di difendere l'assessorato e l'assessore, ribadì la necessità di seguire principi di correttezza e legalità nella gestione dei contributi agricoli regionali. Forse fu proprio questa presa di posizione a costargli la vita.

Dopo l'uccisione, per ordine di Tano Badalamenti, di Peppino Impastato, conduttore radiofonico candidato sindaco a Cinisi per Democrazia Proletaria, Mattarella pronunciò un durissimo discorso contro Cosa Nostra che stupì gli stessi sostenitori di Impastato.

Era il giorno dell'Epifania del 1980 quando, in via della Libertà a Palermo, una grandine di pallottole lo sorprese, mentre si stava recando a messa con moglie e figli.

Il delitto apparve anomalo per le sue modalità e anche se inizialmente fu considerato un attentato terroristico, poiché subito dopo il delitto arrivarono rivendicazioni da parte di un sedicente gruppo neo-fascista, le indagini giudiziarie, in particolare la corposa requisitoria della Procura di Palermo sui “delitti politici” siciliani che, depositata il 9 marzo 1991, costituì l'ultimo atto investigativo di Giovanni Falcone nella qualità di procuratore aggiunto, lo catalogò tra gli omicidi di mafia. Falcone puntava fermamente sulla colpevolezza dei terroristi di estrema destra Giuseppe Valerio Fioravanti e Gilberto Cavallini, membri dei NAR, quali esecutori materiali del delitto, in un contesto di cooperazione tra movimenti eversivi e Cosa Nostra. Dopo la morte di Falcone nella strage di Capaci, l'uccisione di Mattarella venne, però, indicata anche dai collaboratori di giustizia Tommaso Buscetta e Gaspare Mutolo esclusivamente come delitto di mafia.

Ad ordinare la sua uccisione fu Cosa Nostra perché Mattarella da tempo aveva intrapreso, con l'intenzione di portarla avanti, un'opera intensa e determinata di modernizzazione dell'amministrazione regionale contrastando, tra l'altro, l'ex sindaco Vito Ciancimino, il referente politico dei corleonesi, per un suo rientro nel partito con incarichi direttivi.

Infatti, nella sentenza della Corte di Assise del 12 aprile 1995 n. 9/95, che ha giudicato gli imputati per l'assassinio di Piersanti Mattarella, si legge che *«l'istruttoria e il dibattimento hanno dimostrato che l'azione di Piersanti Mattarella voleva bloccare proprio quel perverso circuito (tra mafia e pubblica amministrazione) incidendo così pesantemente proprio su questi illeciti interessi»* e si aggiunge che da anni aveva *«caratterizzato in modo non equivoco la sua azione per una Sicilia con le carte in regola»*.

Nel 1995, vennero condannati all'ergastolo i mandanti dell'omicidio Mattarella, i boss della cupola: Salvatore Riina, Michele Greco, Bernardo Provenzano, Bernardo Brusca, Giuseppe Calò, Francesco Madonia e Nené Geraci. Le condanne vennero confermate in Cassazione. Gli esecutori materiali non sono mai stati individuati con certezza. Il processo ha messo la parola fine a un'indagine, cominciata da Giovanni Falcone, e complicata da depistaggi e da ritrattazioni di collaboratori di giustizia e testimoni. Ha lasciato, però, l'ombra del dubbio, come ha detto alcuni anni fa Pietro Grasso, che “le carte processuali siano riuscite a fotografare solo la parte superficiale della storia”.

La Rai, nel trentennale della scomparsa, ha dedicato alla figura e al delitto Mattarella uno speciale prodotto da La grande storia di RaiTre.

...

Questo ricordo di Piersanti Mattarella che, come per le tante (troppe!) vittime della criminalità organizzata, viene diffuso, nel giorno del 38° anniversario del suo sacrificio, su questa pagina web nel link “TESTIMONIANZE DI CORAGGIO” dedicato dall’Ufficio del Commissario alle vittime innocenti di mafia proprio per valorizzarne il coraggio e la tensione morale, non può non essere arricchito dalle riflessioni ispirate dalla letteratura che ne ha approfondito la statura umana e politica. E’ senz’altro il caso della completa opera di Giovanni Grasso “**PIERSANTI MATTARELLA. Da solo contro la mafia**” – ed. San Paolo, da cui si è pensato di estrapolare fedelmente i seguenti brani, ciascuno dei quali introdotto al solo scopo di esaltarne il significato.

Il richiamo all’analogia che lega l’omicidio Mattarella a quello del suo maestro Moro, entrambi impegnati per favorire il dialogo a sinistra:

- *... a nessuno sfugge ... la inquietante analogia che lega il delitto Mattarella a quello Moro, avvenuto poco meno di due anni prima. Entrambi lavoravano per favorire l’evoluzione in senso compiutamente democratico del Pci attraverso il dialogo. Mattarella, addirittura, aveva preceduto il suo maestro nella formazione della sua prima giunta regionale, avvenuta con il voto favorevole dei comunisti siciliani. Una formula, definita di “solidarietà autonomistica”, che anticipava fattivamente la solidarietà nazionale di Moro e Berlinguer...*

Nella sua ultima intervista al “Giornale di Sicilia” il riferimento forte (in linea con il Cardinale Pappalardo) ai comportamenti, individuali e cattivi, che favoriscono la mafia:

- *Il cardinale di Palermo, Salvatore Pappalardo, aveva da poco pubblicato una lettera pastorale...nella quale prendeva di petto non solo gli appartenenti ai clan mafiosi, ma puntava anche il dito sulla cosiddetta zona grigia...
Mattarella...condivideva a tal punto la sua analisi che si era speso per eliminare nella Regione favoritismi, clientelismi, omertà, ritardi, decisioni opache e comportamenti arbitrari:...“Il problema (la mafia, nda) esiste...perché nella società a diversi livelli, nella classe dirigente non solo politica...si affermano comportamenti individuali e collettivi che favoriscono la mafia...Bisogna intervenire per eliminare quanto a livello pubblico, attraverso intermediazioni e parassitismi, ha fatto e fa proliferare la mafia. Pure è necessario risvegliare doveri individuali e comportamenti dei singoli che finiscono con il consentire il formarsi di un’area dove il fenomeno ha potuto...allignare e prosperare”.*

Erano parole impegnative, la conferma e insieme il rilancio di un'azione politica avviata da tempo. Furono, invece, una sorta di testamento politico. Il sogno di una Sicilia rinnovata e libera dalle incrostazioni mafiose si era infranto, ancora una volta, in quel sangue innocente.

Nell'omelia, al suo funerale, l'impennata del Cardinale Pappalardo sulla matrice del delitto:

- *... "Egli poteva ben attribuirsi, senza dover arrossire, la duplice qualifica di democratico, nel senso vero ed ampio della parola, e di cristiano" ...*
Non passava inosservato, in quell'assemblea affollata di uomini politici, l'inciso "senza dover arrossire". Un passaggio che punta dritto alla crisi morale di un partito, la Democrazia Cristiana, che ha visto avvicinarsi, sovrapporsi e confondersi al suo interno irreprensibili uomini di Stato e ...coinvolti in scandali e malaffare...a volte perfino con la criminalità...
Poi l'omelia di Pappalardo conosce come un'impennata ..."Perché è stato ucciso Piersanti Mattarella?" ...Una cosa sembra emergere sicura ed è l'impossibilità che il delitto sia attribuibile a sola matrice mafiosa...

Le ipotesi dell'impronta destabilizzante del terrorismo formulata da Pio La Torre:

- *In un editoriale su l'Unità... Pio La Torre, esponente del Pci siciliano e amico di Piersanti...*
... "si colpisce Mattarella mentre è aperta una crisi decisiva per la vita della Regione siciliana: cioè quando si apre un confronto tra tutte le forze democratiche dell'isola per dare uno sbocco unitario e positivo alla direzione politica della Regione. Mattarella era un punto di riferimento decisivo per questo confronto politico. Per questo lo si è colpito."
L'esponente comunista...si chiede anche se quest'ultimo omicidio non possa essere maturato "attraverso un collegamento diretto tra cosche mafiose e qualche centrale eversiva nazionale" o perfino "internazionale" ...

La nobiltà d'animo, l'autorevolezza e l'equilibrio nei ricordi dei suoi compagni di scuola negli anni della formazione a Roma:

- *... lo ricordano come un ragazzo serio ma gioviale, studioso ma non "secchione", e sempre pronto, per via del suo equilibrio e della sua "saggezza", a offrire consigli e a fare da punto di riferimento...*

L'attività di Piersanti nell'Azione Cattolica del San Leone Magno continua anche dopo la maturità...si occupa soprattutto dei più giovani...In una serie di quaderni, conservati dal figlio, ci sono ancora le schede personali che Piersanti teneva per ogni ragazzo affidato alle sue cure...

Il suo appello per un sostanziale rinnovamento politico sul piano della giustizia sociale e della moralità della vita pubblica:

- *...Nel piccolo archivio di Piersanti Mattarella sono conservati...due documenti rilevanti. Il primo è un ciclostilato...*

In queste pagine si parla del "disorientamento" dell'elettorato italiano di fronte a un'azione di governo "troppo lunga e impacciata" nell'elaborazione di riforme sociali e nel combattere la disoccupazione... L'appello, insomma...non per la distruzione o il superamento della Dc, ma per il suo rinnovamento. Il partito d'ispirazione cattolica doveva ripartire dal recupero delle radici religiose e morali e spingersi sul terreno di più decise riforme sociali...

Il secondo documento è un dattiloscritto "strettamente riservato" che...parla...delle accuse che Pio XII in persona fa cadere sui vertici della Giac: "Non eresie ma tendenze pericolose", avrebbe detto il papa...

Questi due documenti ... attestano, quindi, che Piersanti rimase in qualche modo coinvolto, benché giovanissimo, nella crisi profonda che attraversò l'Azione Cattolica e il mondo cattolico italiano.

L'Azione cattolica sacrificata per evitare strumentalizzazioni, quando si dedica all'attività politica:

- *Da quando è tornato a Palermo Mattarella non frequenta più l'Azione Cattolica. Nasce qui un piccolo giallo. Suona infatti piuttosto strano che abbia voluto recidere un legame così intenso...In realtà, per risolvere il rebus viene in aiuto il ricordo del fratello Sergio:*

"Dall'interno dell'Azione Cattolica erano venute le prime critiche alla Democrazia Cristiana. Si erano infatti verificati alcuni scandali e il partito era anche accusato di non fare abbastanza sul piano della giustizia sociale. La linea di Piersanti era stata sempre quella di evitare ogni confusione tra l'associazione ecclesiale e il partito politico. E Palermo era il centro dell'attività politica di nostro padre, faceva parte del suo collegio elettorale. La presenza del figlio del ministro nell'Azione Cattolica palermitana avrebbe sicuramente prestato il fianco a critiche e strumentalizzazioni. Piersanti lo sapeva e voleva evitarlo a ogni costo. Del resto anche io, che a Roma ero delegato diocesano studenti della

Giac, quando mi trasferii nuovamente a Palermo decisi di non frequentare l'Associazione con le stesse motivazioni di mio fratello."

La passione politica di Mattarella non nasce dunque da una conversione fulminea, ma è il frutto di una lunga incubazione di molti fattori: l'esempio paterno, gli ideali di rinnovamento respirati negli ambienti cattolici, la frequentazione di grandi uomini politici e – non ultimo – la rivolta morale contro la condizione della politica siciliana, contrassegnata da pratiche arcaiche, lotte di potere e interessi poco trasparenti...

...Fanfani e Moro spingono l'Italia verso equilibri più avanzati e i governi di centrosinistra realizzano importanti riforme sociali. Possiamo immaginare quanto quella stagione così ricca di novità e fermenti abbia coinvolto ed entusiasmato un giovane con la tensione religiosa e ideale di Piersanti Mattarella.

La sua decisione di entrare nella Dc avviene tra il 1962 e il '63, in modo del tutto naturale e coerente con la sua biografia, e, contrariamente a quanto si possa pensare, fu tutt'altro che favorita da Bernardo, che invece sperava che il figlio rimanesse fuori dalla mefitica vita politica siciliana...

La sua prima presa di distanza in consiglio comunale dalle nefandezze del "Sacco di Palermo":

- *A novembre si candida...e viene eletto al Comune di Palermo con più di undicimila preferenze... Il sindaco uscente, il potentissimo...Salvo Lima...è costretto – almeno momentaneamente – a farsi da parte. Troppi e gravissimi scandali si sono perpetuati durante la sua amministrazione. Un periodo segnato indelebilmente dal "sacco di Palermo" ... molte delle licenze comunali sono state assegnate, direttamente o indirettamente, a imprese edili (quasi sempre le stesse) controllate o vicine a Cosa Nostra.*

Piersanti Mattarella è in minoranza...Si tiene debitamente a distanza dai giochi di potere e dai comitati di affari. ...Secondo il ricordo del fratello Sergio, Piersanti provò a mettere in discussione, senza ovviamente ottenere alcun successo, i criteri di assegnazione dei principali appalti comunali...

Le sue innovative proposte di drastica riduzione degli incarichi di potere, la "rivoluzione" con la nascita del "Gruppo politica" e i corsi di formazione alla politica:

- *...il risultato elettorale del 1967, con più di trentaquattromila preferenze, è quasi miracoloso.*

Tra le maggiori pecche che ha potuto riscontrare nella sua non lunga esperienza c'è quella che chiama "la provincializzazione" dell'attività della Regione. I deputati sono troppo legati al territorio dove sono stati eletti e risultano incapaci di perseguire un disegno organico sulla Sicilia...

Piersanti lancia la proposta di ridurre drasticamente il numero degli incarichi...In più sostiene che vadano introdotti criteri di rotazione e limiti temporali agli incarichi...

Una nuova svolta arriva nel novembre del 1971 quando Mattarella invita i suoi sostenitori più stretti ...Nasce così ufficialmente...il "Gruppo politica", che diventa in quegli anni un inedito laboratorio nella politica siciliana... punto di riferimento, a Palermo e in provincia, di giovani. Universitari, intellettuali, professionisti, amministratori locali, militanti delle associazioni cattoliche...

Infine... i corsi di formazione alla politica, in cui giovani e giovanissimi venivano introdotti alla dottrina sociale della Chiesa, al pensiero di Sturzo e degli altri grandi cattolici democratici italiani, ai principali filoni di filosofia politica...

Ad alcuni amici del "Gruppo politica" Mattarella chiede anche di impegnarsi direttamente nelle elezioni amministrative per i consigli comunali...

La strategia di Mattarella è chiara: da un lato crearsi un gruppo di sostegno, formato non da capibastone e da signori delle tessere, ma da intelligenze ed energie capaci di attirare nuove fasce di elettorato cattolico e di opinione; dall'altro formare nuove leve di giovani preparati, competenti e idealisti, spingendoli verso l'impegno politico...

Nelle elezioni del 1971 per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana accade un fatto molto rilevante: mentre i voti della Dc, rispetto alle precedenti elezioni del '67, scendono di quasi quaranta mila unità, le preferenze di Mattarella aumentano di seimila voti. E' il segno che Piersanti sta interpretando e rappresentando sulla scena politica siciliana qualcosa di veramente nuovo e diverso.

Da assessore la svolta che imprime con bilanci approvati tempestivamente verso una Regione "con le carte in regola":

- *Gli anni che vanno dal 1971 alla morte sono il periodo politicamente più intenso e importante...*

Con la nuova legislatura dell'Assemblea Regionale... è...assessore...con delega al Bilancio...

*... ha finalmente l'occasione per sperimentare...la programmazione e lo sviluppo...
...coordinamento, collegialità, responsabilità, trasparenza e programmazione sono le nuove parole d'ordine...Con risultati sorprendenti...negli anni successivi presenta*

e fa votare entro i termini di legge i bilanci di previsione, evitando l'annoso e umiliante ricorso all'esercizio provvisorio.

La determinazione delle priorità...e il piano poliennale di interventi diventano un evento veramente rivoluzionario...

Per Mattarella la Regione "con le carte in regola" è la preconditione per sviluppare una seria politica meridionalistica produttiva e non assistenziale o, peggio, clientelare.

Le sue premure per moglie e figli, nonostante i gravosi impegni, e le cautele per evitare ogni contatto con contesti chiacchierati:

- *Da quando è assessore, Piersanti ha sicuramente meno tempo per la famiglia...Tuttavia riesce sempre a ritagliarsi spazi da dedicare alla moglie e ai figli...cerca sempre di tornare a casa per il pranzo...Anche se la tempistica è piuttosto rigorosa...*

La dimensione degli affetti – custodita gelosamente – è molto importante per Mattarella...Racconta la figlia Maria: "Papà aveva la straordinaria capacità di non portare a casa le preoccupazioni e lo stress del lavoro. Con noi era sempre allegro e sereno. Non aveva molto tempo da dedicarci ma ci chiedeva sempre della scuola, delle amicizie...Lo abbiamo visto inquietarsi molto di rado. Ricordo che in un paio di occasioni mise un veto tassativo alla nostra partecipazione a feste o cene alle quali era prevista la presenza di figli di persone chiacchierate per i rapporti con la mafia" ...

Il patto programmatico di fine legislatura regionale, una novità assoluta, con la sponda del PCI per isolare gli interessi di lobby affaristico-mafiose:

- *... Cinque partiti...siglano il 20 novembre 1975 un patto programmatico per la fine della legislatura, in cui si esprime "l'impegno comune" di rinnovamento "dell'azione politica regionale...". Non è la prima volta che il Pci vota provvedimenti della maggioranza, ma è sicuramente una novità assoluta il fatto che questo consenso venga istituzionalizzato e legato a un'intesa programmatica. ...queste dinamiche locali risentono inevitabilmente del nuovo clima che si sta respirando a livello nazionale.*

Sono gli anni, infatti, in cui si discute della questione comunista, dopo la strategia del compromesso storico, lanciata da Enrico Berlinguer nel 1973. Mentre Aldo Moro sta portando a compimento la sua riflessione sulla terza fase. Per lui l'avvicinamento del Pci all'area delle responsabilità di governo serve a

stemperarne la carica rivoluzionaria e a incoraggiare la sua maturazione in senso riformista, democratico e occidentale.

Il popolo democristiano e quello comunista si scoprono, forse per la prima volta, "antropologicamente" non così distanti, pur rimanendo le divisioni sul piano politico.

Piersanti intravede nel coinvolgimento del Pci ... una sponda ... per portare avanti il suo piano di riforme e di trasparenza e per isolare, all'interno delle istituzioni siciliane, gli interessi particolari e le lobby affaristico-mafiose.

Il successo del Partito Comunista alle elezioni amministrative del 1975, secondo Mattarella, è potuto avvenire anche per una diretta responsabilità della Dc...

Una politica di efficace contrasto al Partito Comunista postula dunque una Dc competitiva... insomma, che recuperi...le radici popolari ...

La declinazione "siciliana" di questo assunto non può per Mattarella prescindere da una radicale rigenerazione della vita del partito, ristabilendo la legalità del tesseramento...

Aldo Moro, in questi anni, diventa per Piersanti Mattarella qualcosa di più di un riferimento politico nazionale. E' l'erede e il continuatore della linea storica e politica del cattolicesimo democratico che passa per Sturzo e per De Gasperi. E', inoltre, un amico e un maestro...

Il primo freno dei potentissimi Salvo alla promozione di Piersanti:

- *Le elezioni politiche del 20 giugno 1976 fanno registrare un consistente aumento dei voti della Dc...e un'impennata del Pci...*

Per Mattarella, che ha dato ottima prova di sé nella passata legislatura, ci sarebbe pronta una promozione...all'Agricoltura, ma i potentissimi Salvo, che hanno grandi interessi nel settore mettono il veto...Mattarella è riconfermato al Bilancio.

La formazione del governo a guida Mattarella e la novità della consultazione della società civile:

- *Il 9 febbraio 1978 un caloroso applauso saluta nella Sala d'Ercole l'elezione del presidente della Regione Piersanti Mattarella che accetta la nomina con riserva... Piersanti non si lascia intimorire dalle beghe interne...Comincia le consultazioni per la formazione del governo...Parte non dalle forze politiche, ma da quelle sociali...La sua idea è di coinvolgere la società civile...*

Il suo sconforto dopo il rapimento di Moro:

- *Il 16 marzo a Roma si compie il primo atto della più grave tragedia politica dell'Italia repubblicana: in via Fani le Brigate Rosse rapiscono Aldo Moro...Racconta Leo Luca Orlando:*

“Appena avuta la notizia del rapimento di Moro sono corso nell'ufficio di Piersanti... “Temo che per il nostro Presidente...sia finita”. Piersanti mi rispose con una frase che non dimenticherò mai e che in quel momento non capii. Mi disse: “E' finita anche per me”. Poi aggiunse: “E' finita anche per noi” ...”

Il suo durissimo discorso contro Cosa Nostra a Cinisi, dopo l'omicidio di Peppino Impastato:

- *La situazione siciliana incalza...a Cinisi è stato ucciso nella notte tra l'8 e il 9 maggio l'attivista politico Peppino Impastato che dalla sua piccola radio privata si è fatto beffe di politici e mafiosi...Mattarella si reca a Cinisi...tiene un durissimo discorso tutto rivolto contro Cosa Nostra: i compagni di militanza di Impastato rimangono sorpresi che un democristiano fosse giunto a una così esplicita e totale condanna della mafia...*

Le sue due riforme epocali in tema di appalti e urbanistica, e il rispolvero dei poteri ispettivi:

- *Mattarella, in quei primi mesi di presidenza, conosce un'intensa fase di promozione meridionalista. Alla fine dell'anno ...oltre alla legge sul riordino dei poteri del vertice regionale, sono stati approvati...altre due riforme epocali nell'opaco contesto siciliano: appalti e urbanistica.*

La legge urbanistica (n. 71 del 1978) riduce gli indici di edificabilità dei terreni...Mette... infine sulle spalle dei costruttori alcuni degli oneri per le opere di urbanizzazione... un colpo micidiale agli interessi di palazzinari...E anche per molte famiglie mafiose che...hanno fatto incetta di aree agricole confidando nei buoni uffici di amministratori e politici compiacenti.

Il provvedimento, molto più radicale della normativa nazionale, genera proteste, malcontento e resistenza. Mattarella riceve numerose lettere minatorie...

Ordina inchieste e ispezioni nei confronti dei beneficiari dei contributi regionali, ma anche degli stessi assessorati e perfino del Comune di Palermo...

La sua amarezza per il primo stop nell'azione riformatrice, conseguente all'uscita del PCI dalla maggioranza:

- *L'azione riformatrice della giunta Mattarella conosce però un improvviso stop nel marzo 1979...Botteghe oscure... ha dato l'aut-aut alle federazioni locali del Pci che sostengono giunte dall'esterno...
...Berlinguer sta infatti operando un ripensamento della strategia del compromesso storico: a gennaio ha fatto cadere il governo Andreotti...L'uscita del Pci dalla maggioranza del governo siciliano, che si dimette l'8 marzo, provoca molta amarezza in Mattarella, che non può più contare su una sponda importante per emarginare la vecchia politica.
...Il 15 marzo Mattarella viene rieletto alla presidenza della Regione con i voti di Dc, Psi, Pri e Psdi...il suo nuovo governo ottiene la fiducia il 27 marzo...in aula Mattarella ricorda i risultati positivi del suo primo governo ed esprime tutto il suo rammarico per il passaggio dei comunisti all'opposizione...*

Le rivelazioni alla stampa di un posto offertogli in lista a Roma, rifiutato per senso di responsabilità:

- *Il 3 aprile rivela al "Giornale di Sicilia" che... è stato contattato da Zaccagnini che gli ha offerto un posto in lista. All'intervistatore Piersanti risponde: "A questo punto, no" ...E' una scelta...dettata dal senso di responsabilità in un momento di grande crisi alla Regione. Con il "senno del poi", saranno in molti a pensare che se Mattarella avesse imboccato la via di Montecitorio probabilmente non sarebbe morto. Lo ha pensato spesso Irma, nei giorni del dolore e del rimpianto...*

Le preoccupazioni espresse da Mattarella per i nuovi tentativi di personaggi legati al potere mafioso:

- *Una politica che, però, nasconde insidie e lati oscuri...don Vito Ciancimino per riprendersi il controllo del partito a Palermo e provincia...pretende dai vertici nazionali della Dc una sorta di riabilitazione pubblica. Chiede perfino di essere candidato alla Camera...
Il ritorno sulla scena politica di un personaggio così ingombrante preoccupa Piersanti che – secondo le testimonianze dei suoi amici e collaboratori – si spinge a chiedere a Zaccagnini il commissariamento del partito a Palermo...*

Le sue dimissioni del dicembre 1979 per favorire una nuova maggioranza:

- *Le insidie per la Giunta regionale arrivano anche sul piano strettamente politico...In Sicilia i socialisti si fanno improvvisamente portavoce dell'esigenza di allargare nuovamente al Pci...
...aprono la crisi. Mattarella e la sua Giunta si dimettono il 18 dicembre...*

Comunque vada...la figura di Mattarella non è mai stata messa in discussione: il giovane presidente sembra destinato a tornare a guidare anche il prossimo governo regionale.

Lo fermeranno sei pallottole, il 6 gennaio 1980.

Le indagini sul suo assassinio e la testimonianza della moglie Irma:

- *Le indagini per il delitto Mattarella si rivelano da subito molto complicate...
... Sui giornali, il 27 febbraio, è stato diffuso l'identikit di due dei tre partecipanti all'assassinio di Valerio Verbano, il giovane militante romano di estrema sinistra ucciso a rivoltellate a casa...il 20 febbraio del 1980. ... Irma fa mettere a verbale che uno dei due identikit è straordinariamente somigliante al Killer di suo marito...
Giuseppina Zacco, la vedova di La Torre, racconta ai giudici che, un paio di giorni prima di saltare in aria, Chinnici le aveva detto: "Dica alla sua amica Irma Mattarella che sono arrivato al punto, che la manderò a chiamare tra qualche giorno". Cosa Chinnici avesse scoperto di così importante sul delitto Mattarella è un mistero che il giudice si è portato nella tomba...*

Il ruolo dei primi collaboratori di giustizia Buscetta e Mannoia:

- *Dagli interrogatori dei pentiti, Falcone si convince che l'omicidio di Mattarella sia stato deciso proprio dagli emergenti corleonesi, guidati da Totò Riina, interessati a soppiantare...il ruolo preminente esercitato dal boss "tradizionalista" Stefano Bontate. Ma la decisione di eliminare lo scomodo presidente della Regione è stata tenuta nascosta...alla Commissione, la cupola di Cosa Nostra. Nel comitato...siede infatti anche Stefano Bontate, e i corleonesi vogliono tenere fuori lui e la sua famiglia dalla "fattenda Mattarella". Bontate, infatti, già ha espresso in passato riserve sui metodi troppo spicci dei corleonesi e probabilmente questi temono che anche stavolta voglia mettere i bastoni tra le ruote. Ma il vecchio boss è un soccombente: verrà eliminato di lì a poco, nella primavera del 1981...
Ben presto i magistrati si persuadono dell'esistenza di un filo rosso che lega i delitti di tre uomini politici a Palermo: Michele Reina, Piersanti Mattarella e Pio La Torre...le indagini vengono accorpate in un unico fascicolo, intestato "delitti politici". Reina, Mattarella e La Torre.*

La prima svolta che orienta la Procura sulla pista dei Nar:

- *Una vera e propria svolta nelle indagini arriva l'8 dicembre 1989, quando i sostituti procuratori... chiedono...l'arresto di Giuseppe Valerio ("Giusva") Fioravanti e di Gilberto Cavallini, due esponenti dei Nar...*

*...I primi indizi della cosiddetta “pista nera” nascono dalle dichiarazioni del fratello minore di Giusva, Cristiano... ha deciso di collaborare con la giustizia...
Le dichiarazioni dei pentiti di mafia e le nuove rivelazioni sui terroristi neri portano Falcone a disegnare questo scenario: Mattarella è stato ucciso perché la sua azione di rinnovamento, anche attraverso il dialogo con il Pci, confliggeva con gli interessi di Cosa Nostra in Sicilia, in particolare con quelli dell'emergente clan dei corleonesi...*

La nuova guida della Procura (Caselli) e gli indizi che coinvolgono Andreotti:

- *Il processo per gli omicidi di Michele Reina, Piersanti Mattarella, Pio La Torre...si apre ... il 22 aprile 1992, oltre dodici anni dopo la morte di Mattarella...
Nel Palazzo di Giustizia di Palermo, però, sono avvenuti cambiamenti molto importanti...una tragica sequenza di attentati, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino...a capo della Procura è arrivato Giancarlo Caselli...
...Si convince ben presto che molti indizi portano al senatore a vita Giulio Andreotti, il quale...avrebbe mantenuto rapporti stabili con la famiglia di Stefano Bontate...chiede e ottiene dal Gip di Palermo il rinvio a giudizio di Andreotti per concorso esterno...*

Le nuove dichiarazioni di Mannoia:

- *Fondamentali per questo processo...sono le nuove rivelazioni di alcuni collaboratori...Francesco Marino Mannoia...racconta di aver saputo da Stefano Bontate che...nel giugno del 1979, è avvenuto un incontro tra lo stesso Bontate e l'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti...Oggetto del colloquio...secondo Mannoia, sarebbe stato proprio Piersanti Mattarella...avrebbe avvisato Andreotti che se Mattarella avesse continuato nel suo sforzo di moralizzazione avrebbe fatto una brutta fine.
Mannoia...aggiunge di aver mentito a Giovanni Falcone... davanti a Caselli nel 1993...si corregge, svelando che Bontate era perfettamente a conoscenza (e anzi connivente) ...
La decisione fu presa da tutti i componenti della commissione provinciale...
Per quanto riguarda l'esecuzione materiale...
...nel novembre del 1996 durante il dibattimento di primo grado del processo Andreotti, Mannoia però annaspa...
“...i ricordi...in ordine all'identità degli esecutori materiali...svanivano del tutto al punto che egli affermava di non sapere nulla...”*

...E' importante...puntualizzare il fatto che nella sentenza di primo grado del processo Mattarella (1995) è citata tra le fonti di prova decisive la dichiarazione di Mannoia del 1993, la cui attendibilità è messa in seria discussione solo dal 1996, quando il processo Mattarella è ormai concluso.

Le nuove dichiarazioni di Buscetta, sui rapporti mafia politica e l'esclusione dei Nar:

- *...Le nuove rivelazioni dei pentiti...spingono via via la Procura palermitana a compiere una vera e propria "inversione a U", abbandonando... (il connubio tra mafia e terrorismo nero) ...*
...Tommaso Buscetta, anche lui ... "corregge" l'interrogatorio reso a Falcone: non è vero che Bontate fosse all'oscuro...
Le indicazioni di Mannoia e Buscetta fanno cadere...uno dei pilastri...ovvero la necessità per i corleonesi di assoldare Killer esterni...
...le "virate" di Buscetta e Mannoia...diventano...l'ossatura esclusiva sulla quale poggia la requisitoria dei pm che chiedono nel 1995, sulla base delle dichiarazioni dei pentiti, la condanna all'ergastolo dei vertici mafiosi...e l'assoluzione di Fioravanti e Cavallini...

La sentenza della Corte d'Assise di condanna all'ergastolo dei soli mandanti corleonesi:

- *... il 12 aprile del 1995, la prima sezione della Corte dall'Assise di Palermo...condanna all'ergastolo ...*
Greco...Riina...Provenzano...Calò...Brusca...Madonia...Geraci...
...Per Falcone, per Natoli e per gli stessi pm – che nel 1992 hanno chiesto il rinvio a giudizio di Fioravanti e Cavallini – Cristiano e gli altri estremisti di destra...risultano "pentiti" credibili...
...ma la sentenza di primo grado arriva ... a negare ogni margine di buona fede, definendolo un mendace...
Quanto... al riconoscimento del Killer da parte della signora Mattarella, la sentenza è costretta ad arrampicarsi un po' sugli specchi...troppi anni... sono passati dal delitto perché il riconoscimento sia una fonte efficace...

La delusione espressa dalla vedova di Pio La Torre e l'idea di Chinnici:

- *La sentenza lascia in molti l'amaro in bocca. La vedova di Pio La Torre...si dice profondamente delusa dalla sentenza. E ricorda che Chinnici condivideva l'idea che i delitti Mattarella e La Torre fossero maturati lontano da Palermo, in quel mondo*

affaristico – massonico che ruotava intorno a Michele Sindona e Licio Gelli. Per il legale di parte civile della famiglia Mattarella...c'erano prove a sufficienza per condannare i terroristi neri.

La sentenza di primo grado...è confermata in appello...

Nessun procedimento è aperto sugli esecutori materiali, nonostante altri pentiti:

- *Un altro pentito ...riferisce di aver saputo da Bernardo Brusca che a sparare a Mattarella è stato Antonino Madonia, figlio di Francesco, uno dei Killer più spietati... dice di conoscere anche il motivo del rebus...Nino Madonia assomiglierebbe moltissimo a Giusva Fioravanti...*

...ma nonostante questi sia stato condannato come esecutore di una serie di delitti eccellenti a Palermo (da La Torre a Chinnici e Dalla Chiesa), nessun mandato di cattura è stato emesso nei suoi confronti...per l'uccisione del presidente della Regione Siciliana. Dopo il processo di secondo grado, convalidato peraltro in Cassazione nel maggio del 1999, nessun procedimento è stato aperto per giudicare gli esecutori materiali del delitto Mattarella indicati dai pentiti di mafia...

Il merito del processo di aver fatto chiarezza sul rigore e la trasparenza di Piersanti Mattarella, pur lasciando punti interrogativi ancora senza risposta:

- *Il processo...ha il merito indubbio di aver indicato con chiarezza quanto l'attività politica e amministrativa di Piersanti Mattarella fosse orientata verso il rigore e la trasparenza; e quanto rigore e trasparenza fossero pericolosi per gli interessi dei clan...*

La giustizia non ha invece saputo, o potuto, dare risposte a interrogativi, che rimangono a tutt'oggi aperti: chi sparò al presidente della Regione Siciliana?

Perché i pentiti...non sono riusciti a indicare con certezza i nomi di chi partecipò all'omicidio? ...

Ci furono complicità e connivenze all'interno dell'ambiente politico? ...

E a che pro questo delitto conobbe tanti e tali tentativi di depistaggio?

Nelle parole di Pietro Grasso la sintesi di una vicenda processuale che fa storia a sé:

- *La vicenda processuale di Mattarella ha una storia a sé rispetto a molti altri delitti di mafia e di terrorismo, nei quali faticosamente è emersa una "storia" giudiziaria per quanto possibile completa, coerente e plausibile. In più di vent'anni, nei quali le indagini sulla mafia, le nuove collaborazioni di pentiti...hanno portato a risultati decisivi, la morte del presidente della Regione Sicilia è invece rimasta avvolta*

nell'oscurità più assoluta. Dopo le sentenze per i "delitti politici" ... nessuna inchiesta ha incrociato...quel sangue innocente sparso in via della Libertà il 6 gennaio 1980.

...il futuro presidente del Senato Piero Grasso...In una intervista del 7 gennaio 2011...spiega:

"Le carte processuali sono riuscite a fotografare solo la parte superficiale della storia...gli organizzatori del delitto. Nulla sappiamo degli esecutori, nulla di eventuali mandanti esterni, di cui pure si intravedono le sagome...Non credo che Cosa Nostra abbia interesse a depistare: quando arriva la strategia della confusione c'è sempre dietro qualche puparo".

L'intensa esperienza della "Primavera palermitana" nel solco del coraggioso innovatore:

- *La morte di Piersanti Mattarella sembrò seppellire per sempre una stagione irripetibile di rinnovamento...Ben presto molte vicende e molti altri morti eccellenti si sovrapposero alla figura del giovane presidente, finendo per stemperarne il ricordo. Ma la breve e intensa "Primavera palermitana" del 1984 - 1990, nella quale il mondo cattolico siciliano, dopo anni di silenzio, scese in campo con decisione a presidio del rinnovamento e della legalità, vide come protagonisti Sergio Mattarella, commissario della Dc di Palermo, e i "mattarelliani" Leoluca Orlando e Rino La Placa. Quella stagione fu il frutto diretto di quel vento di novità di cui Piersanti fu coraggioso iniziatore.*

Oggi possiamo solo immaginare quanto e come sarebbe cambiata la storia della Sicilia, della Democrazia Cristiana e forse dell'Italia se Mattarella avesse potuto mettere a disposizione per altri anni ancora la sua competenza, il suo rigore e la sua passione.

A conclusione di un'analisi così profonda sulla storia di Piersanti Mattarella, l'opera pregevole di Giovanni Grasso pone al lettore la riflessione finale sulla ritrosia dei media a misurarsi con la complessità dell'approfondimento di pensieri e vicende di uomini politici quali simboli della lotta alla mafia:

- *Funzionale a questa logica la narrazione dei media che...preferiscono adagiarsi su stereotipi e semplificazioni...è molto più facile e "popolare" celebrare come simboli della lotta alla mafia unicamente i magistrati o i membri delle forze dell'ordine...piuttosto che misurarsi con la complessità di vicende che comportano l'approfondimento del pensiero e delle vicende di uomini politici.*

Nel caso di Mattarella...questo avrebbe dovuto significare una serrata verifica dell'assunto del "democristiano diverso". Con l'obbligo di fare i conti con un rebus

apparentemente insolubile...comprendere i motivi per i quali dalla stessa e unica matrice religiosa e culturale...sarebbero nate...piante così diverse: quelle dei complici e quella delle vittime, quella dei rinnovatori e quella dei corrotti - corruttori. Con un punto di caduta addirittura sorprendente: Mattarella, a ben vedere, non andrebbe considerato come un "democristiano diverso", ma come un "democristiano autentico".